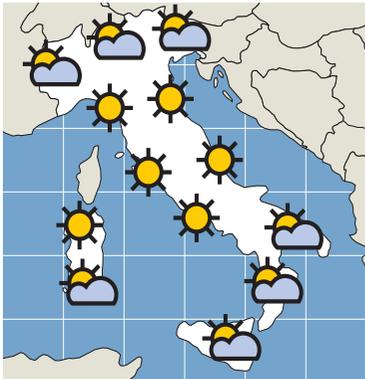


Il Tempo

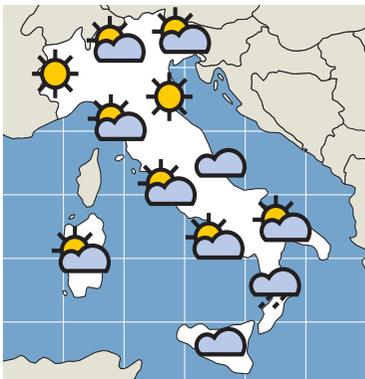


Oggi

NORD ■■■ Prevale il bel tempo su tutte le regioni.

CENTRO ■■■ Bel tempo prevalente su tutti i settori.

SUD ■■■ Tempo discreto su tutte le regioni.

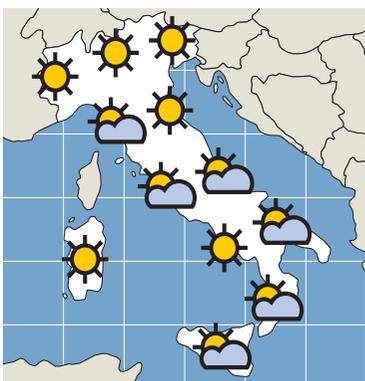


Domani

NORD ■■■ Si rinnovano condizioni di bel tempo prevalente su coste e pianure.

CENTRO ■■■ Bel tempo prevalente, salvo addensamenti sul versante Adriatico e velature sulle Tirreniche.

SUD ■■■ Ampie schiarite, eccezione per Sicilia ed Calabria ionica.



Dopodomani

NORD ■■■ Cielo sereno su tutte le regioni.

CENTRO ■■■ Cielo sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

SUD ■■■ Cielo sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

Pillole

NESSUN ITALIANO ALL'EFA

L'European Film Academy ha annunciato le nomination di quest'anno per l'European discovery 2011 - Prix Fipresci, un premio che viene attribuito annualmente nell'ambito degli European Film Awards a un giovane regista emergente alla suo esordio in un lungometraggio di finzione. Nessun italiano ha avuto la nomination.

LA BIENNALE E ARTICOLO 21

Il portavoce di Articolo 21, Giuseppe Giulietti, ha chiesto alla Commissione Cultura della Camera di mettere all'ordine del giorno la discussione e il voto sulla indicazione di nomina per la presidenza della Biennale fornita dal ministro Galan, che nei giorni scorsi ha annunciato Giulio Malgara come nuovo presidente al posto di Paolo Baratta.

LA SINISTRA PER RIFARE IL CAPITALE

TOCCO & RITOCCHO

Bruno Gravagnuolo
bgravagnuolo@unita.it



Ma da dove nasce la crisi globale di cui il caso italiano è «codicillo» e anello debole? A sentire gli economisti seri, gente che la «bolla» l'aveva vista prima, la crisi nasce da due fattori: indebitamento e recessione (mascherata dall'indebitamento). Su tutto questo si installa la finanza, che fin dagli anni 70 irrompe in scena, a sostegno di ristrutturazioni gigantesche e della domanda aggregata. Domanda a sua volta pompata da crediti al consumo ed esenzioni fiscali (per i ceti medi-alti). Ecco dunque il neoliberalismo: privatizzazioni, bassi salari e lavoro flessibile. Con contrazione della domanda interna e balzo in avanti delle tigri asiatiche, a capitalismo di stato schiavista e valuta deprezzata. Ovvio che oggi il capitale finanziario - privato e dei fondi sovrani - esiga la sua libbra di carne, come il Mercante di Venezia: sventate, privatizzazioni, alti rendimenti sempre più inesigibili, fino al default. E a ciò congiura anche la spesa pubblica degli stati, crivellata da sprechi e bassi introiti fiscali (con base imponibile stretta e squilibrata). Urgono quindi alcune cose. Redistribuire la ricchezza, tagliare i costi amministrativi della politica (24,7 mld annui in Italia!), rilanciare innovazione di prodotto e domanda interna. Poi, controllare la finanza globale, con una vera regolazione europea dei flussi di capitale, e ripresa delle politiche del lavoro. Non senza trascurare le regole del commercio mondiale: no al dumping e a merci prodotte in schiavitù. Bene, ma allora ci vorrebbe una sinistra. Nazionale, europea e mondiale. E partiti veri: nazionali e transnazionali. A cominciare dalle socialdemocrazie, che non sono affatto morte, anzi. Ma che devono scrollarsi di dosso blairismi e terze vie. E provarci, finalmente e tutte insieme, con le altre forze progressiste, a governare l'accumulazione. Provarci, almeno come Obama! ♦



Foto Omniroma

Nuova vita alla Galleria Alessandro VII

RESTAURI AL QUIRINALE ■■■ La Galleria di Alessandro VII, una delle più belle pagine del barocco romano, è stata restituita all'antico splendore a conclusione del restauro diretto da Rossella Vodret e Louis Godart. Napolitano ha inaugurato la galleria che farà parte del percorso di visita aperto al pubblico.

NANEROTTOLI

Zombie leghisti

Toni Jop

Così si costruisce il consenso, a destra. Maurizio Canton è l'uomo che Bossi ha imposto con la forza alla guida del partito varresino costringendo gli antagonisti a sbaraccare e stroncando la base poco d'accordo con questo colpo di mano. È storia. Ora sentite quel che ha da dire il nostro nuovo eletto a poche ore dal putsch: «Per Bossi potrei

fare qualunque cosa». Si riferisce all'ipotesi che debba sparare per difendere la Padania, ma non solo. A parte il fatto che, pur comprendendo l'entusiasmo, è sempre meglio non dire «farei qualunque cosa» dal momento che non è vero che siamo davvero pronti a tutto-tutto, non vi sembra in questo caso trasparente il meccanismo che crea, anche in politica, gli zombie? Ora chiediamoci quanti zombie sono stati piazzati, o creati, in Parlamento ogni volta che l'investitura è stata strappata dalle mani del popolo e affidata al potere e alle tasche di qualcuno. E anche questa è storia. ♦